

La Propaganda

Anno II. — N. 38.

giornale socialista

Napoli 7 Gennaio 1900

Abbonamenti ordinari
Anno L. 3,00 — Semestre L. 1,50 — Trimestre Cent. 75

Inviare lettere e danaro al giornale: La Propaganda
S. Giovanni Maggiore Pignatelli, 34 — Napoli

Abbonamenti sostenitori
Anno L. 6 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50 — Mese 0,50

AMMINISTRAZIONE

Per gli abbonati e rivenditori morosi

Quanto è colpevole il Fisco più o meno regio alorchè con premeditazione ed ingiuste persecuzioni tenta ridurre al silenzio un giornale, altrettanto, e più disonestamente lo sono tutti coloro che dopo averlo ricevuto e letto, col non pagare l'abbonamento contribuiscono a renderne difficile la pubblicazione.

VICTOR HUGO.

Sollecitiamo ancora una volta gli abbonati e i rivenditori morosi a saldare i loro debiti: preghiamo quelli cui è scaduto l'abbonamento, a rinnovarlo con cortese sollecitudine per semplificazione del lavoro di amministrazione.

Sfruttatori della stampa

RIVENDITORI E DISTRIBUTORI.
Torino — Unione Cooperativa Giornalai, via Principe Amedeo N. 12 L. 41:70
Torre del Greco — Vitiello Giuseppe » 4:95
Casoria — Agostino del Giudice (1) » 9:60

ABBONATI.
Garaguso: Carmine Zambrano — Nicotera: Giovanni Scuteri.

(1) Il signor Agostino Del Giudice non è più il nostro corrispondente da Casoria. Egli è anche in debito verso l'amministrazione del nostro giornale. I compagni socialisti di Casoria e dei paesi vicini restano avvertiti.

Sottoscrizione per la Propaganda

	Somma prec	L.
Rossano Calabro — A mezzo Giuseppe Perrone, i compagni di Rossano Calabro plaudente all'azione del partito socialista di fronte alla mafia e alla camorra.	2,25	
Cosenza — Avv. Luigi Aloe	0,50	
S. Ferdinando di Calabria — Francesco Lombardi, salutando il compagno Vincenzo De Angelis.	0,25	
Torre Annunziata — Morano Alcibiade.	0,25	
Brindisi — Mastrandrea Francesco.	1,00	
S. Giuseppe Vesuviano — Alessandro Miranda.	0,50	
Napoli — X. Y. c. 30; Vincenzo Autiero, c. 20; un francobollo non pagato c. 5; Fischetti Lorenzo c. 20; un socialista ignoto c. 20 e un postiere scaduto c. 10, a mezzo M.	1,05	
Totale	L. 718:25	

NOTIZIE DI PARTITO

Convocazioni

La Sezione Napoletana è convocata per oggi domenica alle ore 19 nella sede sociale, via Croce Capuana n. 5, per discutere il seguente ordine del giorno:

1° Congresso regionale: a) resoconto finanziario e morale della Sezione napoletana; b) discussione del progetto di Statuto della Federazione regionale; c) nomina dei delegati per il congresso.

2° Comunicazioni del Comitato.

I collettori della sezione sono convocati per oggi alle ore 12 nella sede sociale. Sono pregati di non mancare.

Congresso Regionale Campano-Sannita

La Sezione Napoletana nella seduta del 31 s. m. nominò i relatori per il congresso. Le S. S. di provincia che manderanno diversi rappresentanti sono invitate a nominare il relatore per il resoconto morale di ciascuna sezione; quelle che hanno diritto ad un solo rappresentante, ricordino al loro delegato questo compito.

Il deputato Andrea Costa ci ha confermato la sua venuta: interverrà il consigliere nazionale delle Puglie Canio Musacchio.

Hanno formalmente aderito finora: i compagni di Faicchio (Benevento), Forio d'Ischia, Torre Annunziata, S. Giuseppe Vesuviano, Pirosinola, Capua, Pozzuoli. Sollecitiamo gli altri compagni e le altre Sezioni di S. Maria, Salerno, Benevento, ecc. a mandarci in settimana l'adesione, perchè non basta l'assicurazione che si debba intervenire, quando non vi sia stata una deliberazione esplicita dei compagni e quando non si sia soddisfatto agli obblighi necessari: adesione preventiva al partito e quota d'adesione al Congresso.

Le tessere saranno distribuite o spedite dal giorno 9 al 13: i compagni di Napoli le potranno rilevare nell'ufficio della Propaganda.

— Il congresso sarà aperto alle ore 10 precise; quindi, i compagni delle provincie siano sollecitati.

Il luogo in cui si terrà il congresso sarà comunicato direttamente agli interessati e pubblicato nel numero prossimo; ad ogni modo i compagni potranno dirigersi all'Ufficio della Propaganda, via Pignatelli 34, o alla sede della Sezione, via Croce Capuana 5, donde saranno diretti alla sede del Congresso.

Un anno di vita

Al momento di scrivere sulla testata: anno II, salgono lentamente dal fondo e balzano, palpitanti, innanzi alla mente, i ricordi. Dal vento di morte che abbattè un popolano per le strade di Napoli, che riempì le carceri e le colonie coatte di amici e compagni—dallo spavento delle libertà distrutte, dei tribunali di sangue in cambio di un pane quotidiano strappato al popolo, è sorta la vita del partito e del giornale socialista napoletano: La Propaganda.

Poichè La Propaganda è la conseguenza diretta della feroce reazione del maggio 98: l'opera liberticida di un governo epiletico rinfrancò le energie dei compagni vecchi, fecondò l'entusiasmo dei nuovi combattenti. Ed ora siamo ritti, sulla breccia, fati dei nostri ingegni, dei nostri cuori, delle nostre virtù, giganti per i nostri ideali—pronti a continuare la lotta civile, sempre freschi, giammai stracchi.

E poi che all'anima i ricordi di opera onesta fan bene, ricordiamo.

La Propaganda, appena sorta, ebbe anzitutto di mira la riorganizzazione del partito in Napoli: e mentre raccolse i compagni buoni procedette energicamente alla epurazione del vecchio ambiente dagli elementi impuri, eterni sfruttatori degli ideali più nobili. Tornarono, rinfrancati, gli stanchi, gli sfiduciati, e quanti si erano appartati perchè nauseati dell'opera di pochi guastamestieri, di pochi impulsivi, detrattori del buon nome del partito, si riaccostarono ed aderirono completamente. L'opera nuova e sana di partito consciente impressionò la regia questura, la quale pensò di distruggerci per fame, sequestrando il giornale per quasi undici numeri consecutivi. Intimidazioni, mandato a comparire, processi intentati a nulla valsero: moltiplicammo i sacrifici e resistemmo.

Intanto il partito si organizzava rigoglioso, la propaganda s'iniziava in città ed in campagna, i circoli socialisti ripullulavano nelle provincie, e l'urna elettorale di Napoli—fatto memorando—ci ringraziava per bocca di tremila elettori. Nello stesso tempo, il governo stracciava lo Statuto, violando le libertà giurate, e La Propaganda per la prima provocava solennemente il magistrato, perchè si fosse pronunziato sull'opera del potere esecutivo. Di quello atto di coscienza cittadina, gli effetti non sono ancora sperduti, poichè fin oggi il magistrato supremo ha ritengo nel pronunziarsi. Ed ora, per rendere più intensa l'opera nostra non solo in Napoli, ma in tutto il povero nostro Mezzogiorno, abbiamo indetto il Congresso socialista regionale, dal quale verranno fuori norme pratiche e precise.

Ma la lotta più terribile e più feconda, è stata ed è quella contro la corruzione locale, contro la camorra amministrativa di Napoli. Poi che il coraggio degli onesti è il più forte coraggio, abbiamo osato attaccare camarille potenti, svelare turpitudini atroci, scovire piaghe profonde, rendendo di pubblica ragione fatti e nomi. Abbiamo quindi rotto l'incantesimo infernale, rimuovendo il fondo del pantano, per ridare il coraggio alla cittadinanza sfiduciata, accasciata dalla impossibilità di poter reagire. Ed ora, per opera nostra spira in Napoli uno strano venticello di reazione alle camorre, ed il napoletano rialza la testa e si rieduca alla lotta. Bisogna vedere quanti reclami, quante rivelazioni di fatti turpi ci pervengono, perchè noi li svelassimo—ed ancora ne verranno, or che la intelligente e buona cittadinanza si è riscossa al nostro appello e ci segue con fiducia.

Questa l'opera nostra. Ora La Propaganda entra nel secondo anno di vita e ne vivrà, di certo, ancora molti: essa è già assai cara ai compagni del Nord, ed è la vita dei socialisti del Mezzogiorno: essa è l'orma lucidissima del partito meridionale. Che i socialisti la custodiscano, e la conservino! E così sia!

L'estrema vigliaccheria

Ci compiaceremmo, quasi, della disgrazia di essere atterrati dal leone; ma ci dispiace di cadere sotto le unghie della iena.

Il re delle bestie atterra, e passa. La iena vi è sopra, compiacendosi del prolungamento della vostra agonia.

Con rispetto parlando, il governo d'Italia non è paragonabile al principe degli animali. Invece, è la iena dei governi europei.

Il cosiddetto oblio dato a pillole ha lasciato un'agitazione, l'indomani di ogni decreto regio. E non l'anno capito, o hanno finto di non capirlo!

Sonnino, alla Camera, per trovarsi sbarazzato il terreno di una questione incresciosa, quando fosse spuntato il giorno dell'andata sua al governo, chiese il bucatò, ma generale! Punto e da capo fu la sua frase. E si può dire che se non veniva in testa a lui, certo non sarebbe entrata in quella gloriosa, di Pelloux.

Il quale, per ragioni di maggioranza, se no la medesima non l'avrebbe sorretto, concesse l'ultima amnistia, ma un'altra volta per epirasi.

E l'agitazione ricomincia, e noi ci gettiamo dentro a corpo perduto.

Si, santa agitazione! fino a che l'ultimo dei colpiti nell'anno sanguinoso ha conteso il suolo della Patria, e il bacio di una moglie, di una madre!

E poi ci è Batacchi, l'innocente! Triste constatazione: il freddo del reclusorio gli intirizzisce, dopo venti anni, ancora il corpo emaciato, ed a Cuciniello è stata spalancata la porta del manicomio criminale di Aversa!

Un vecchio infelice, quest'ultimo, contro il quale non incrudeliamo, ed al quale non negheremmo noi il tepore del sole della libertà; ma se ci corre il suo nome sotto la penna gli è per dire che si può alzare la mano in Italia sui colpiti di prevaricazione, ma non sugli affiliati ai partiti estremi, quando anche siano stati cacciati in galera.... rei di nulla!

Sono venti, venticinque i contumaci, i profughi pel mondo, dei quali non è che il governo abbia paura, ma ai quali acuisce la nostalgia della Patria, della famiglia.

Non ha paura! De Felice è qui, Prampolini è qui, Costa è qui, sono tutti qui, quelli che per la difesa della libertà hanno pagato sempre di persona, e tornerebbero a pagare.

Dunque voluttà d'incrudelimento, gaudio da iena!

Ed anche monito, pel presente e per l'avvenire: i colpiti anche ingiustamente, dai tribunali non legali, si consegnino, offrano mani e piedi alle catene! Non sfuggano, non riparino oltre i confini d'Italia, diventata una im-

mena carcere! Se no, tutti beneficiranno di un quale che sia decreto regio, ma essi, i ribelli, gli sfuggiti, no!

L'estrema, l'immensa vigliaccheria! Amico, compagno Labriola, il governo di Pelloux ti manda, come strenna di fine d'anno, il prolungamento del tuo doloroso esilio.

Gli amici, i compagni d'Italia, quelli specialmente di questa tua città nativa, contrabilanciano la strenna del governo, con la fraterna solidarietà del loro saluto!

Una vittima socialista

pei tumulti di Minervino Murge il 1° maggio 1898

Il 30 dicembre ultimo, alla Corte di Assisie di Trani, dopo 22 giorni di udienza, fu condannato a sette anni e mezzo di reclusione il nostro valoroso ed energico compagno Carmine Giorgio fu Pietro, fornaio per pretesa complicità non necessaria nell'omicidio di Battista Barletta, ucciso a Minervino Murge dalla folla tumultuante il maggio 1898. Egli fu allora arrestato insieme ad altri socialisti, che come Donato Barbera, Valente Fiorillo, Michele Calabrese, pure di Minervino, nonché l'avv. Canio Musacchio, da Gravina in Puglia, furono già giudicati ed assolti in altro processo insieme con lui pel reato di eccitamento alla guerra civile, alla devastazione, al saccheggio e alla strage con intento conseguito (art. 252 cod. pen.). Non ostante ciò il Giorgio venne dalla Sezione d'accusa rinviato ad un secondo giudizio della Corte di Assisie, come responsabile d'aver determinato i cooperatori immediati alla uccisione di Battista Barletta. Dagli atti processuali e dal pubblico dibattimento che in gran parte quelli modificò, non risultarono prove o anche semplici indizi plausibili per ammettere il mandato ad uccidere; inoltre mancò del tutto l'istessa causale. Ma mentre i giurati escludono la determinazione, ammisero d'altra parte in numero di sette contro cinque la complicità non necessaria. Un simile verdetto è per lo meno un non senso. Mancandovi ogni elemento materiale di qualsiasi partecipazione anche indiretta del Giorgio per rafforzare, facilitare ad altri la volontà di uccidere — Così affermata la responsabilità penale del Giorgio, senza volerlo, si è caduto nel *bis in idem*, e poichè vi si è prodotto ricorso in Corte di Cassazione non manca al giudice togato il mezzo legale per rimediare ad una ingiustizia, ad una vera infamia commessa dai cosiddetti giudici popolari — Il loro verdetto, ove non vi sieno concorsi altri motivi, s'ispirò ad odio di classe contro il socialista, che ai suoi carnefici esclamò: « Voi avete fatto una vittima di un uomo innocente » Ne parleremo più a lungo in altri articoli.

Contro la camorra

Ai Cittadini di buona volontà

Nella lotta contro la camorra amministrativa napoletana, i cittadini buoni comprenderanno la necessità assoluta per noi di procedere cauti e con una certa, se non completa, sicurezza di prova. Poichè gli affaristi ed i ladri ci aspettano al varco, pronti a querelarci ed a farci passare per calunniatori, per qualche notizia o inesatta, o vera, ma sformata di prova.

In tale caso, i cittadini onesti, che si dirigono a noi svelando affari loschi e favoritismi, si facciano conoscere senza timore: siamo abituati a conservare segreti e tutelare la povera gente soggetta: od almeno nelle denunce anonime, indichino delle prove, oppure delle vie che conducano a rintracciare le prove.

Cogliamo questa occasione per pregare quel cittadino che ci ha scritto dei rapporti riguardanti la Società del gas, Municipio e Prefettura, a voler narrare il fatto con maggior precisione e chiarezza.

Il deputato Casale

Questo signore ha strombazzato per Napoli, e per Roma di aver dato querela alla Propaganda.

E noi, forti nella nostra coscienza obiettiva e serena di controllo, abbiamo inutilmente atteso. Ci si riferisce di un deputato incaricato a tal uopo da Casale, e che avrebbe ringraziato, declinando l'incarico.

Oh, ma avvocati non ne mancano: ne possiamo consigliare qualcuno; p. e. Francesco Crispi

Intanto constatiamo con soddisfazione che la camicia di forza, imposta a Napoli da Alberto Casale, comincia ad allentarsi.

I cittadini riprendono coraggio e vengono a noi quotidianamente, collaborando con noi nella preparazione della denuncia che un giorno faremo al magistrato sull'opera delittuosa di alcuni amministratori napoletani. Così pure, nella Cittadella del deputato Casale è sorto un circolo elettorale di opposizione: fenomeno questo significantissimo, per essersi prodotto nel Sancta Sanctorum di Alberto Agnello Casale.

Coraggio adunque; ed un giorno Napoli tutta ci chiamerà benemeriti.

I segreti del bilancio municipale

Il bilancio municipale, per chi lo legge, appare subito come una solenne minchionatura. Limpido e chiaro nella sua semplicità, somiglia ad uno stagno di acqua tranquilla che covra ogni sorta di brutture agitantesi nel fondo.

Il bilancio, diviso in attivo e passivo, enumera delle partite di indole assai generiche con delle somme segnate in blocco. Chi, adunque, approvi o discuta quel bilancio, così com'è, non ha discusso un bel nulla.